

Tredici tavolette votive restaurate grazie ai Lions

Tredici tavolette votive, appartenenti al santuario della Beata Vergine della Comuna, sono state restaurate con il contributo del Lions Club Terre Matildiche, presieduto da Giuliano Bertelli.

La presentazione dell'importante recupero, di valore devozionale ma anche storico, si è svolta nella serata di giovedì scorso con l'intervento di don Stefano Savoia per i Beni culturali della diocesi, della restauratrice Patrizia Garrutti, del governatore del distretto Lions Achille Mattei, in-

tervallati dall'esecuzione di canti religiosi da parte della Corale G. Verdi di Ostiglia, diretta da Giuliano Vicenzi.

Padre Luigi, in rappresentanza del rettore del santuario, ha ringraziato i Lions e tutti quelli che hanno collaborato al recupero e valorizzazione delle formelle, che sono ora in esposizione nella loro collocazione originaria, al termine della navata destra.

Il presidente Bertelli, presentando il "Service" più importante dell'anno lionistico, ha parlato di un sogno realiz-

zato che ha avuto l'adesione entusiastica di tutti i soci.

Le tavolette, realizzate su legno di conifera o latifoglia (in particolare sono stati utilizzati pioppo, larice o abete) sono dipinte ad olio o a tempera grassa e coprono un arco di tempo che va dalla metà del Settecento alla metà dell'Ottocento.

Accanto alla raffigurazione pittorica, le formelle votive, tutte con la scritta P.G.R. e con l'immagine ricorrente della Madonna della Comuna, a volte rappresentata insieme a



Un'immagine delle tavolette votive

Sant'Antonio o altri santi, presentano anche la data, brevi iscrizioni e, spesso, anche il nome dell'offerente.

Don Savoia, illustrando i soggetti raffigurati, ha messo in evidenza che, benché non

si sia di fronte a maestri famosi, la bellezza di questi quadretti nasce da tanti particolari che aprono spiragli di conoscenza sulla vita e la fede dei nostri avi.

E allora ecco la meraviglia

nell'ammirare l'interno delle case con le acquasantiere appese alle pareti, con i mobili di stampo borghese, ma anche le diverse corone e le vesti di cui era addobbata la Madonna prima del 1830, epoca cui risale l'attuale sistemazione della statua. Insomma: immagini di vita vissuta di tanto tempo fa.

Prima dell'intervento di recupero, come è stato spiegato dalla restauratrice, le tavolette versavano in grave stato di degrado, soprattutto a causa della sporcizia, delle gocce di cera, del nerofumo e delle moltissime cadute di colore, che avevano rovinato la policromia.

Il restauro è stato seguito sotto la direzione dalla dottoressa Marti per la Soprintendenza e da don Savoia per la Curia.

Oriana Caleffi